

I NUMERI

Mille euro al mese è il guadagno da lavoro povero

Sono oltre 150 mila nella Città metropolitana tra addetti alle pulizie operatori della cultura e dello spettacolo, occupati nella logistica

di **Federica Venni**

Oltre 150 mila persone che portano a casa meno di 1.000 euro al mese netti. È un esercito quello dei lavoratori poveri tra Milano e l'hinterland. Il 10 per cento, su un totale di un milione e mezzo: addetti alle pulizie, professionisti dello spettacolo, apprendisti, operai, operatori della cultura, impiegati nella logistica.

Le categorie sono le più varie e, soprattutto a Milano città, interessano il settore dei servizi. Tecnicamente si tratta di persone che hanno una retribuzione annuale lorda sotto il 60 per cento di quella mediana. «Questa è semplicemente la proporzione

I temi

1 La definizione
Viene definito lavoratore povero chi ha una retribuzione lorda inferiore al 60 per cento di quella mediana

2 Il salario minimo
In questi mesi ha preso il via un acceso dibattito sulla necessità di istituire un salario minimo di 9 euro l'ora. Ok dai sindacati, ma non basta.

che si fa in base ai dati Istat (3 milioni di lavoratori poveri in Italia ndr) e a quanto conta il capoluogo lombardo su scala nazionale», spiega Antonio Verona, responsabile del dipartimento Mercato del lavoro della Cgil. «Se poi andiamo a scandagliare le peculiarità delle dinamiche milanesi – precisa – possono essere anche molti di più».

In linea molto teorica, ipotizzando che questi siano tutti lavoratori a tempo pieno (impossibile), si tratterebbe di una platea di persone che guadagna meno di 9 euro lordi all'ora, la soglia su cui si sta dibattendo in questi giorni quando si parla di salario minimo. In realtà, però, non è così: «Il lavoratore povero può anche



📷 I rider
Una delle proteste dei fattorini per avere un salario adeguato e condizioni di lavoro meno stressanti

avere una retribuzione di 15 euro l'ora, ma se lavora due settimane al mese – non per sua scelta ovviamente – sempre povero resta», fa notare Maurizio del Conte, professore di Diritto del lavoro alla Bocconi. «Ecco perché l'introduzione del salario minimo, purtroppo, non risolve il

problema di queste categorie di lavoratori tra cui ci sono, ad esempio, alcuni autonomi e i part time involontari».

Una piaga, quella delle mansioni che non permettono di arrivare alla fine del mese, che secondo l'Istat riguarda soprattutto gli apprendisti, gli operai o chi lavo-



FIERA DI SANT'ALESSANDRO




1.2.3 SETTEMBRE 2023

FIERA DI BERGAMO

VENERDÌ	14.30 – 22.30	INGRESSO GRATUITO
SABATO	9.00 – 22.30	
DOMENICA	9.00 – 19.00	







RASSEGNA REGIONALE DI AGRICOLTURA. ZOOTECCNIA. EQUITAZIONE. MACCHINARI E TECNOLOGIE. ENOGASTRONOMIA E PRODOTTI TIPICI. AGRITURISMI E ATTIVITÀ DIDATTICHE.

CONVEGNO SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORI NELL'ORTICOLTURA
RASSEGNA BOVINA con premiazione delle "regine" della mostra
DEGUSTAZIONI GUIDATE E LABORATORI DIDATTICI
EQUITAZIONE GARE E CONCORSI
 11° Purosangue Arabi di Bergamo · Show E.C.A.H.O. cat. B Internazionale
 Egyptian Event 2023
 Dressage
 Gare di campionato in monta western
 Battesimo della sella
ESPOSIZIONE BOVINI, OVI-CAPRINI, EQUIDI E SUINI
AREA WESTERN, BALLO COUNTRY E MUSIC SALOON

EVENTI 2023

Scopri tutti gli eventi in programma e acquista il biglietto online sul sito FIERADISANTALESSANDRO.IT – CONVIENE!

Organizzazione

Segreteria organizzativa

Con il patrocinio di

Con il supporto di

Main sponsor





Il caso Mondialpol

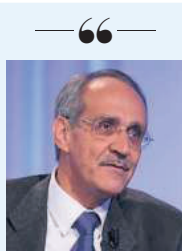
Gli esperti divisi sul salario minimo fissato dai giudici

di Rosario Di Raimondo

Dopo l'inchiesta della procura di Milano, che aveva commissariato Mondialpol per le paghe troppo basse, il colosso della vigilanza privata ha alzato gli stipendi delle sue guardie. Ma l'intervento giudiziario, che nei fatti ha imposto una sorta di "salario minimo", non mette tutti d'accordo. Secondo Luca Stanzione, segretario generale della Cgil di Milano, i giudici hanno applicato «un principio costituzionale», quello di una retribuzione equa e giusta. «Si è arrivati a questo punto perché si era passato ogni limite, ora serve un tavolo nazionale per tutto il settore», gli fa eco il sindacalista Emanuele Ferretti, che ha seguito la trattativa. Ma il giuslavorista Pietro Ichino solleva dei dubbi: «Lo standard retributivo minimo universale non può essere stabilito "a occhio", secondo l'opinione personale di questo o quel politico, di questo o quel magistrato».

La storia di Mondialpol diventa esemplare nei giorni in cui si raccolgono le firme per garantire un salario giusto a tutti per legge. Il 18 luglio il pm di Milano Paolo Storari commissaria la società dopo aver accettato, attraverso le indagini della Guardia di Finanza, che la paga oraria dei lavoratori era di 5 euro lordi. Stipendi «al di sotto della soglia di povertà». Un mese dopo, il provvedimento è revocato: l'azienda annuncia l'aumento delle paghe del 20% subito, e fino al 38% nei prossimi anni. Significa che i vigilantes che a stento arrivavano a 900 euro al mese, ora scavallano almeno i mille, nella prospettiva di avere anche qualche scatto in più. Si tratta di circa seicento lavoratori.

«La magistratura applica dei principi, a partire da quelli costituzionali, perché non c'è una legge. Per fortuna ha fatto questo tipo di intervento. Se ci fosse il salario minimo, avremmo un punto di riferimento che varrebbe per tutti. Questa vicenda è il segnale reale del fatto che serve», dice Stanzione. Ferretti, della Filcams Cgil nazionale, il nuovo contratto migliorativo dei vigilantes di Mondialpol lo ha firmato. «I salari erano fermi da sette anni, l'intervento della magistratura è stato importante. Ma



Non si capisce il criterio del pm. Quello che conta è il potere d'acquisto
PIETRO ICHINO

I vertici, commissariati dalla Procura di Milano, erano stati reintegrati dopo aver alzato la paga base. Ma la forzatura non piace agli economisti: «Non cambia le cose»

Ma non tutti sono d'accordo con l'intervento della Procura di Milano. L'economista Tito Boeri nei giorni scorsi ha detto: «Non può essere la magistratura ad affrontare un problema di questo tipo perché interviene a macchia di leopardo, rischia di avere effetti distortivi sulla concorrenza e perché i lavoratori più svantaggiati, come donne e immigrati, non possono rivolgersi a un giudice ogni volta che hanno un problema».

In generale, il professore Pietro Ichino premette che il salario minimo «è uno strumento sicuramente utile, ma chirurgico: se lo si usa male, può fare danni anche gravi». Nello specifico argomenta: «Quando leggo che il pubblico ministero del tribunale di Milano determina di sua iniziativa la giusta retribuzione minima a 1.400 euro al mese (a questo stipendio dovrebbero arrivare i lavoratori Mondialpol, ndr)

La società di security pagava secondo la Procura 5 euro all'ora, troppo poco: per questo era stata commissariata



vorrei chiedergli quali criteri abbia applicato per arrivare a questa determinazione. A meno che egli consideri la retribuzione come una variabile indipendente. Certo, anche le forze di opposizione, che sostengono il progetto di legge sul salario minimo a 9 euro l'ora, dovrebbero chiarire criteri e dati su cui si sono basati. Se abbandonassimo l'ideologia e facessimo riferimenti ai dati di cui disponiamo, dovremmo riconoscere che quello che va bene per il centro-nord non va bene al sud, do-



Il magistrato in assenza di legge ha applicato i principi costituzionali
STANZIONE (CGIL)

qui il problema è patologico, l'intero sistema funziona così. E il problema non può risolverlo solo la magistratura, altrimenti tutte le aziende dovrebbero essere commissariate: 600, 700 lavoratori hanno avuto l'aumento, ma in Italia ce ne sono 100 mila. Serve un tavolo nazionale che stabilisca aumenti per tutti».

Il sentore di una concorrenza sleale Ferretti ce l'ha già. Della serie: quella società applica contratti con paghe più alte e quindi io, impresa che affido l'appalto, mi rivolgo a chi ancora mi fa spendere di meno. Per questo, secondo il sindacalista, l'asticella deve essere più alta a livello di sistema. «Siamo in attesa che prenda posizione anche Securitalia», aggiunge, parlando di un altro colosso della vigilanza che ha subito dalla procura di Milano, per le stesse ragioni, l'identica stangata di Mondialpol.

ve oltretutto il costo della vita è mediamente più basso ed è mediamente più bassa pure la produttività del lavoro. Uno standard minimo universale non può non tenere conto di squilibri interregionali profondi come quelli che si registrano in Italia».

Allargando lo sguardo, Ichino spiega: «Basterebbe stabilire lo standard in termini di potere d'acquisto della moneta. Per esempio affidando all'Istat il calcolo e l'aggiornamento periodico di un coefficiente di adeguamento al costo della vita medio regionale o provinciale. Per esempio, se lo standard orario è 9 euro e il coefficiente milanese è 1,2, il minimo salariale a Milano è di 10,8 euro; se il coefficiente cosentino è 0,9, il minimo a Cosenza è di 8,1 euro. Altrimenti il rischio è di stabilire uno standard troppo basso per la Lombardia e troppo alto per la Calabria».

ra nei servizi come quelli di supporto alle imprese, nelle attività artistiche o nell'intrattenimento, nel settore degli alloggi e nella ristorazione. «Il salario minimo è una buona misura, un mattone che costruisce rapporti di lavoro tutelati, ma non può da solo combattere il lavoro povero, a maggior ragione a Milano dove il lavoro discontinuo è molto frequente», continua Verona. «Tra l'altro non stiamo parlando di lavoratori con una bassa formazione, ma spesso di professioni intellettuali o simili».

La disuguaglianza, a Milano, ha ricordato poco tempo fa il neo segretario generale della Camera del lavoro Luca Stanzione «è infatti trasversale e non riguarda solo le categorie meno professionalizzate, ma anche i giovani e le donne degli studi legali, di architettura e ingegneria, degli studi professionali, delle cooperative nella grande distribuzione e nella logistica, gli addetti dell'editoria, gli operatori dello spettacolo e della cultura». Insomma, «fino ad ora – continua del Conte – abbiamo impostato il dibattito nella maniera sbagliata». Prima di tutto «bisogna concentrarsi, sempre parlando di stipendi, sul fatto che i salari medi per alcune categorie sono inchiodati da trent'anni». In base ai dati dell'Inps su cui gravano i contributi previdenziali, la media dei redditi nella Città metropolitana di Milano è aumentata di 124 euro al giorno. Ma è la media, ha precisato Stanzione nel suo discorso di insediamento: «Se usassimo la lente di ingrandimento, vedremo infatti differenze enormi tra i due estremi che vanno dai 508 euro al giorno di un dirigente uomo ai 55 euro al giorno di una donna operaia o commessa». Per non parlare dei precari, dei finti autonomi e dei part time involontari. Al secondo trimestre del 2022, sul milione e mezzo di lavoratrici e lavoratori della città metropolitana, infatti, 438 mila hanno un contratto part time (due terzi sono involontari), la metà dei quali ha un reddito annuo di 8.700 euro. «Ecco perché va benissimo il salario minimo», conclude Verona, ma serve anche molto altro.